

LORENZO PITTALUGA

LA MUSA CHE RESTA

Quartine 1992 - 1994



Quaderni di RebStein, XXII, Marzo 2011



Lorenzo PITTALUGA

(Immagine: **Caspar David Friedrich**, *Frau vor untergehender Sonne*
(*Sonnenuntergang, Sonnenaufgang, Frau in der Morgensonne*), 1818)

La musa che resta
Quartine 1992-1994

(Inediti di **Lorenzo Pittaluga**, a cura di **Marco Ercolani**)

La musa che resta
Quartine 1992-1993

Io

A pezzi, muoversi in ricerca
dell'increato: visione attorta
al riccio dell'insaputo: quale
profezia oltre il trucco?

Capite

Impuro intercetto il naso
che calpestò l'occhio e il piede
di chi oppose resistenza:
niente da aggiungere (credo).

Come?

Postribolo di me non faccio
inquinare le acque dalla foga
dei venti assunti e poi periti
verso virgole di nubi non ostili.

Velato

Imperativo che coli in vischio
ora che nell'impasto prevedo
clamori di pochi minuti
e la parabola scende giù dal letto.

Commedia

Orchestra senza luce adornata
episodica mente che compare
senza dolore e vicendevole presa
di un alcunché di ogni ipotesi.

Chiesa

Origine del movimento attraverso
fede di altra natura: il pane
avverso nel conto del Dio
opportuno e preservatore.

Nascita

Sopore dopo l'aria neutra
di un neutro Aprile se nel seme
mio padre mia madre cedettero
il mio bagaglio di cute.

Parola prima

Dal balcone reindurre il delirio
come espiazione nella carta
da gioco dello specchio inerte
sarà un che di muta da sub che risale.

Domanda

Deserto di parapioggia
nel seguito dell'allodola
smerigliato nella vecchiezza
di luce che è un sapere tragico.

Entro

Quando è luce prima
del fuoco o un rimanere
nel solco dell'effimero
onorato di servile affetto.

Vuoi

Guarda chi ti guarda
nascondi il piede
cela il ginocchio
separa le distanze.

Razione

Operazione uscita dal seme
di un concetto gestuale
che imprime soggetto
sopra oggetto impuro.

Contano

Arida forma che raggela
il buio di un balcone
appassito il basilico
e determinata la pena.

Ricordo

Osare l'avventura della
rosa scentrata che diviene
prosiegua di vicinanze
inanimato l'arto che la porge.

Stagione

Estate scolpita nel pino
rupestre che io ti dico dell'amore
del ciliegio acerbo che somma
pudori in limine a te che chiamo.

Tardi

Tuona dentro la stanza
eroica memoria di jazz
e blues del comprimario
divenuto nichilista a buon prezzo.

Soffermarsi

Rabbia della parola stregata
del seme incestuoso e l'urlo
graffiante e tellurico che smuove
le maree e affitta il cielo.

Prendi

Ti spiegherò il mistero
che s'incammina nella
sparizione delle logiche
conseguenze di una mano.

Opinione

La mia musica ragionevole
annaspa in ore di paglia
perché il rito venga disciolto
più in basso del cuore.

Però

Arsura delle mani
piombando sul mentre
dell'ascolto e mura
la musa che resta.

Tradire

Tradire le ore i minuti
il ventre della balena il lamento
che a torto infierì sul sacro
del labirinto confuso di *Amore*.

Dicevo

Impero che stagna
al di sopra del mio ragionamento
come il sapersi incolumi
oltre la fiera annichilita.

Visione del vestibolo

Visione del vestibolo
entra la sigaretta
pronunciata come fosse
bugia e mare visitò.

Intercettazione

Bisogno di balordi per riconoscere
il fedele mansueto affascinante
uomo che ieri comprese come pietra
passato presente e avvenire.

Disagio

Disagio del corpo entro altro corpo
dove ondeggia insegna e notte
e giorno volendo la ferita
medicabile nella pura carità.

Morte per

Isola attorniata dalla voce
dell'oceano che disperde
più voci in madreperlaceo
gemito della sicurezza di annegare.

Universo

Qui con me le pareti
si sciolgono e appare
in limitrofa apparenza
e sostanza cielo e terra.

Cieco

Suono puro io che concepisco
la vibrazione di un cieco
che parla con l'ottava nota
ancora da bilanciare da riflettere.

D

Assurdamente spiegare la parabola
etica con etichette sbiancanti
il volo verso il buon Dio esterrefatto
da luce meno luce tutto buio.

Arte

Identificando se stessi
sulla pagina bruciata d'altra
amica finché cenere non diventi
materia fedele all'origine creativa.

Sapremo

Sapendo che numero assolve
e crea perché nascita morte
e ostacoli non osino miraggi
fallaci e il viaggio verso l'alto.

Sbavatura

Matematica conseguenza
con limature arroganti
che tutto resti per imbastire
uomo più umile che solo.

Colore

Verranno nuovi poeti
e saranno i nostri figli
a cui abbiamo dato nozioni
e colore esatto.

Voci

Cerco una tua instabilità
per farmi bastone tutore
alla tua fragile pianta
cresciuta per dar voce ai figli.

Respiro

Dio propone ad arco teso
un dardo che ferirà il corpo
già deciso dell'impianto
fragile di gambe occhi e respiro.

Ad un amico

Nel cielo la vicenda
del naso di Gogol
che è protezione nobile
della menzogna più pura.

Caino salvato

Affranto da troppa gioia
il Dio ritrae la cute
e svelle le sue arterie
perché croce sia ricreare.

Breve

Cercare di andare oltre
la semiretta uomo
per ricominciare a creare
il villaggio redento.

Subito in bella
Quartine 1993-1994

A Francesca L.

Neanche sollevando la catena
il mare mi avrà se non sono
vicino alle tue assonanze
col verbo comune e la sua città.

*

Estasi da rimandare
al mio vagito appena
pronunciato l'eros flebile
l'accordo la misura.

*

Se sei del mio mulino
accetterai il mio pane
ne gradirai semblante
e la strana allegria che sorseggi.

Cavallo da domare come
fosse vento da rinchiudere
come estasi da combattere
sino alla congiunzione definitiva.

*

Assoluto da riscoprire
nell'ombra delle tue camicie
vittoriose sul detto e il dicibile
di un'occasione intraducibile

*

Vieni nella mano imprigiona
lo scaltro silenzio di questo
bar chiuso al favore dei casi
e ricorda la similarità al sogno.

Trascorrere il passo
di te interdetta e sola
nel magma irato
della mente solo ipotizzata.

*

Spera ancora per trovare
alibi alla tua lettera
che sfugge dal mio vaso
per giungere alla perfetta apparenza.

*

Disturbo la gloria dell'angelo
che turbò l'insondabile
continente delle tue premure
delle tue e mie risalite.

Lucido in tutte le novità
intercetta la mia mano
fratello faccio testamento
a voce spiegata e persuasa ti dono.

*

Dimmi del mare dell'Elba
mare provvisorio la lacrima
del tuo viso che calcolo
simile al giorno recalcitrante.

*

Cambiare rotta verso facili
motivetti che respiri nella stanza
accesa la radio la penna che corre
svelta per soliloquio a termine.

Tempo del tempo avendo ragioni
da connettere nella totalità dell'essere
compiuto in particelle di disallegria
o a un passo verso la familiarità.

*

Geometrie da consolidare
nello scheletro di ogni storia
molteplice il giglio sullo sterrato
che sopravvive in bianca statura.

*

Eri solo Lorenzo le ombre
sgrigiavano solo quando
la tua mente sconquassava
i miraggi della veglia tribolata.

Toccare e riprendere fiato
all'imprevisto di pupille
inconoscibili nel frammento
di vita che plasmo a tuo uso.

*

Andiamo verso vaticinio
andiamo verso futuro
senza verso o strofa
che sgialli in eterna convalescenza.

*

Professione uomo mi dissero
sapendo di altre recinzioni
che s'attorciano sul lato debole
del fiore indubitato.

Un segno e mi dirai
delle tue somme se anche io
ci sono nelle tue ansie
ferrose e il colpo esterno.

*

Chiamami nel seguire
ronzante di mosca d'acqua
e la prova esatta a cui ferro
e cuoio, per armatura d'anima.

*

Muoversi dal luogo per patire
l'assurdo della mano che non tocco
per partecipare al lutto ornato
del corpo sapido di familiarità.

Catena di spago e mollica argine
dimostrabile dei sogni avversi
dove nasce la natura del primo
che donò per risultarne sterile.

*

Ho fame dell'amore delle lucciole
che fanno somma zero nell'abitudine
che passo malfermo dichiara lunare
l'indice e il medio a V.

*

Retrivo alla familiarità sono
l'angelo che cade la lucertola
che perde la coda la nube
che prorompe nell'indicibile azzurro.

Fermare l'immortalità che mi pencola
addosso e il Cristo monade che mi spaventa
riempie caselle e interstizi che mai mano
unì fra secoli di istante e di polvere.

*

Tendere le braccia all'assoluto
chiedendogli spiegazioni del dato
e delle figure come componendo
un'aria finita sulla fiammella.

*

Raccogliere perline di vetro
che sabbia ricopra la mano
del desiderio e quelle che antepose
l'evento in un nulla esterrefatto.

Faccia a faccia sul come
dell'asceta che piglia
la sua ombra e la contrae
ridiventando cenere.

*

Senso ingrato che squadro
nella tenerezza di un no
di troppo all'insensibile
alchimista che non donò.

*

Impeccabile stoviglia di un giorno
che connette l'orlo del cielo
con quello del mare concependo
un azzurro e triste calendario d'acqua.

Martirizzare il giorno
con orchestre di bella
presenza come ostia che ripete
i suoi chiodi nel quotidiano.

*

Mulino che macina gli umori
della stella turchina, che rompe
gli incantesimi della luce
per aprire porte di tenebra sulla lettera prima.

*

Complice la foglia
noi artefici del miglior
caso come superstiti
del molteplice incontro.

Confusi dall'amore
gioiamo di artifici
gioiamo di menzogne
e il vero disdiciamo.

*

Prove rallentate per dirtelo
che ti amo o giorno
d'ogni occasione da prendere
per ogni fiamma della festa.

*

Accidentale si antepose
all'evento sorvegliando
l'uomo che ti indusse
turbamento rimescolando le carte.

Regina ti anteponi
alle serve attonite
che diedero agli astri
cagione del loro male.

*

Scrivi Lorenzo sulla pagina
il nome resterà senza cedere
scrivi Lorenzo sulla pagina profonda
sino all'ultimo il rigo sarà *resistenza*.

*

Migliora l'estetica
della gaiezza in luna
bifronte che aizza
calde reminiscenze di baci.

Carezze del risveglio
mietendo le occasioni
restringendo il cupo
del *verbo* morte.

*

Alzando basi promiscue
di ameno fraseggio
assicurando il legame
con l'oltre in ilarità.

*

Lo vedo più facilmente
illuso l'uomo illeso
che troppa moneta esplorò
prima di sceglierne una.

Fantasia del diritto
naufregando il dovere
dell'idea sempre più smerigliata
alla luce di nuova mente.

*

Pietà richiedo al nulla
imploso nel nichilismo
di ieri surrogando fraseggio
verso un caffè bevuto amaro.

*

Bimbo buio non fui
né richiesi altro latte
dalla mammella benefica
che intercorse tra più vite.

Spazio di durata
secondo il giusto
epitaffio di morte
solo sublimato.

*

Ricerca di crescita
senza spavento: si ricrei
la sfida con la mano
dell'arciere fedele.

*

Più della parola
si disse della vita
tribolata dalla esse
mal pronunciata.

Abissi da non biasimare
se ostile e avverso reclami
futuro e futuribile nella conca
esatta di tutto il cosmo.

*

Sciogli la tua rosa
in perturbazioni e conflitti
con altro sapere oltre
le combinazioni accelerate.

*

Cartolina all'indietro
buio paesaggio l'altro ieri
della zona periferica
della mente non medicata.

Avvinazzati di birre
e schiume incolori
che guardo il mare prima
di conoscere le distanze ubriacanti.

*

Ti dono la mia condizione
come placebo per il tuo male
avverso alla follia indistinta
e indimostrabile la voce.

*

Gratto la scorza della luna
spietatamente avversa alle guarigioni
se tempero lo spirito in eclisse
sopravvive meglio questo quarto.

Non distratto dalla parola
decido timbro e limbica
attesa nel salone del verso
perché sia bonaccia e solarità.

*

Tenere a bada la penna
che sul foglio scorre svelta
a simular vittoria sull'ombra
di finto suono e l'arcobaleno.

*

Secolo avvenuto indietro
quando l'allodola spense
scaldare le chiavi di Pietro
guardare le nuvole dense.

Sogno con te il suono
e la bugia scritta nel microsolco
canzonette di trasporto
dove dura l'avventura al fosforo.

*

Pigia pigia troverai (mi disse)
il divino nel forno di cucina
nel reale il trascendente osando
solo occasioni rimanendo illesi.

*

Picchiare forte, picchiare
Fate e streghe: picchiate.
Picchiare picchiare piano:
la strega non è così (cattiva, dicevo!)

*

Poeti si diventa, mio caro!
Scegli ingredienti e dosi
che avremo eterne primavere.
Poeti si diventa, mio caro!



Quaderni di RebStein, XXII, Marzo 2011